



LOTTA ALLA JIHAD

L'INTERVISTA

«Hollande non protegge i francesi» Le Pen: basta fiori, combattiamo

La leader del Fn: le leggi contro i terroristi ci sono, vanno applicate

ESCALATION SENZA FINE

«Inorridita come madre, come leader politica esigo che si cambi»

ARRESTI INSUFFICIENTI

«È stato fatto il minimo a uso e consumo dei media La vera lotta non è partita»



di GIOVANNI SERAFINI

■ PARIGI

INDIGNATA davanti a quella che definisce «la mancata protezione dei nostri compatrioti». Intransigente nel giudicare inadatta, debole e inefficace l'azione del governo socialista e del presidente Hollande contro il terrorismo. Addolorata davanti alla tragedia di un bambino di 3 anni che ha perso il padre e ha visto sua madre, l'uno e l'altra poliziotti, cadere sotto le coltellate di un assassino dell'Esercito Islamico. «Come madre inorridisco, come cittadina insorgo, come leader politico esigo che si cambi»: nel suo ufficio di Nanterre alla periferia di Parigi, bandiera bianco-rosso-blu e busto di Giovanna d'Arco alle spalle, la presidentessa del Fronte Nazionale Marine Le Pen commenta a caldo l'ultimo orribile episodio avvenuto a Magnanville, 50 chilometri da Parigi, poche ore dopo l'annuncio della strage nella discoteca gay di Orlando in Florida.

Un'escalation senza fine del terrore.

«Un attentato che sale di un altro gradino lungo la scala dell'orrore: un terrorista che s'introduce nell'intimità di una coppia di poliziotti per assassarli davanti a un

bambino di 3 anni, e che più tardi, poco dopo aver consumato il duplice omicidio, afferma di non sapere cosa fare di quel bambino che si trovava dietro di lui, sul divano. Un messaggio terrificante, che mi ha rivoltato lo stomaco».

Come rispondere ad attacchi di questo genere?

«Non possiamo accontentarci dei fiori e delle candele. Se è vero che siamo in guerra contro il terrorismo, allora dobbiamo deciderci a farla davvero questa guerra. Dobbiamo fare la guerra contro questi soldati che non rispettano nessuna delle regole della guerra. Dobbiamo darci i mezzi per combattere i terroristi islamici e per proteggere i nostri compatrioti. Perché al di là della compassione, del dolore e del senso di rivolta che proviamo tutti, è questo che ci aspettiamo dal governo francese e dal presidente della Repubblica: che protegga i francesi».

Non lo sta facendo?

«No. Il governo non protegge il suo popolo. La vera lotta contro il fondamentalismo non è avviata come dovrebbe. Non c'è ancora una risposta all'altezza della minaccia. Si dice che non abbiamo i mezzi per poter arrestare qualcuno che è legato ad una filiera jihadista, che si prepara ad un'azione terroristica, ma che non è ancora passato all'atto. Non è vero: abbiamo la possibilità di farlo ricorrendo all'articolo 411.4 del Codice pe-

nale. Questo articolo permette, appena si ha la convinzione che un uomo o una donna hanno delle relazioni con l'organizzazione dello Stato Islamico, di portarli davanti alla Corte d'Assise e metterli in condizione di non poter nuocere. L'esistenza di questo articolo è manifestamente dimenticata dalla nostra giustizia: esso stabilisce che venga punito con 30 anni di detenzione criminale e con una multa di 450 mila euro chiunque, in contatto con una potenza, un'organizzazione o un'impresa straniera, si prepari ad atti ostili e ad aggressioni contro la Francia. Perché non utilizzarlo?».

Ma a cosa servirebbe?

«Se fosse stata adottata questa misura 3 anni fa, quando l'individuo che ha vigliaccamente assassinato due poliziotti comparve davanti al tribunale, non ci sarebbe stata la tragedia dell'altra sera: quell'uomo infatti era già stato condannato nel 2013 per partecipazione ad un'associazione di malfattori a scopo terroristico. I giudici lo con-



dannarono a 3 anni di carcere, di cui 2 e mezzo senza condizionale. Non so quanti ne abbia passati effettivamente in galera: ma questo sarà probabilmente un altro oggetto d'indignazione. In secondo luogo abbiamo un'altra arma a disposizione, che è quella di togliere ai responsabili di atti terroristici la nazionalità francese, proposta rifiutata senza mezzi termini dal governo. Se nel 2013 avessimo potuto applicare questa misura, il responsabile del duplice omicidio dei poliziotti sarebbe stato espulso: dunque non avrebbe avuto la possibilità di agire. Né avrebbe avuto la possibilità di rientrare in Francia se nel frattempo avessimo ritrovato le condizioni necessarie per rendere più sicure le nostre frontiere».

Il ministro degli Interni Bernard Cazeneuve sta tuttavia conducendo una dura battaglia contro il radicalismo islamico e le sue deviazioni.

«Il ministro Cazeneuve è venuto questa mattina a dirci che sono state arrestate 100 persone, ma su quante migliaia di altri che fomentano e preparano in casa nostra gli attacchi di domani, e che continuare a promuovere il fondamentalismo e a far proseliti? In realtà è stato fatto il minimo, ad uso e consumo dei media, ma la vera lotta contro il fondamentalismo, tutti lo sanno, non è stata realmente avviata. Oggi il governo, mi dispiace dirlo, non ci protegge: descrive, commenta i fatti, si comporta come una cellula psicologica, ma tutto questo non ci basta più».

**«Un'azione internazionale»
La proposta del presidente**

«Un'azione internazionale risoluta», chiede Hollande. «La lotta al terrorismo ha bisogno di scambi di informazioni e monitoraggio degli individui», ha detto.



**Espulsioni
necessarie**

**Dobbiamo togliere
la nazionalità francese
a tutti i responsabili
di atti terroristici**

Il codice penale

Marine Le Pen ricorda che l'articolo 411.4 del Codice penale francese prevede, per chi prepara atti ostili e aggressioni contro la Francia, la condanna a 30 anni di detenzione criminale e una multa di 450mila euro

Il precedente

«Nel 2013 l'attentatore di Magnanville fu condannato a 3 anni – afferma Marine Le Pen – ma non so quanti ne abbia passati in carcere. Questo sarà probabilmente un altro oggetto di indignazione»